



TORINO CONGIUNTURA¹

Nr. 86 marzo 2022

SOMMARIO

- LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE..... pag. 2
- LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE..... pag. 4
Un 2021 positivo per l'industria torinese
- IL COMMERCIO ESTERO pag. 7
Si conferma il trend positivo delle esportazioni
- LA DINAMICA DELLE IMPRESE..... pag. 11
Cresce il numero delle imprese torinesi
- CREDITO pag. 15
Sistema creditizio fra luci e ombre
- APPROFONDIMENTI
Il sistema informativo Excelsior pag. 17

¹ Testata registrata presso il Tribunale di Torino con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007.

LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Lo scenario economico internazionale e italiano sono oggi inevitabilmente legati all'attuale conflitto russo – ucraino.

L'ultimo report di S&P Global Ratings² ha di recente delineato l'outlook economico dell'Eurozona, all'interno della quale i Paesi, importatori netti di energia, subiranno "un rallentamento, con l'aumento dei prezzi del petrolio e del gas in risposta al conflitto russo-ucraino. Sarà in particolare il potere d'acquisto delle famiglie a indebolirsi, con un'inflazione che dovrebbe raggiungere il 5% quest'anno e rimanere sopra il 2% nel 2023". Peraltro, le famiglie più penalizzate saranno le famiglie a basso reddito, per le quali la quota percentuale di spesa per energia e beni alimentari è maggiore rispetto a quelle con reddito per disagio economico.

Il recente "Rapporto di previsione sull'economia italiana elaborato" dal Centro Studi di Confindustria³ conferma come anche in Italia la crisi militare si sia innestata su un quadro già reso difficile dal perdurare della pandemia, con scarsità di materie prime, ritardi nei tempi di consegna e rincari delle commodity. Oggi, che lo scenario globale è dominato dalle tensioni e incertezze generate dall'invasione russa in Ucraina, l'impatto economico in prima battuta si riflette in un ulteriore aumento dei prezzi energetici, agricoli, dei metalli, derivante da uno shock di offerta profondo: questo inasprimento delle tensioni sui mercati di queste commodity dipende ovviamente dal fatto che Russia, Ucraina e Bielorussia ne sono tra i principali fornitori mondiali. In Italia, i rincari di petrolio, gas, carbone, stanno facendo crescere i costi delle imprese, con analisi che stimano l'incidenza dei costi dell'energia sul totale dei costi di produzione (a parità delle voci di costo non energetiche) in aumento del 77% per il totale dell'economia italiana, passando in media dal 4,6% nel periodo pre-pandemico (media 2018-19) all'8,2% nel 2022. In euro, questo impatto si potrebbe tradurre in un maggior onere di 68 miliardi su base annua. Il settore maggiormente colpito è la metallurgia, dove l'incidenza potrebbe sfiorare il 23% a fine 2022, seguito dalle produzioni legate ai minerali non metalliferi, dove l'incidenza dei costi energetici potrebbe arrivare al 16%, dalle lavorazioni del legno (10%), dalla gomma-plastica (9%) e dalla produzione di carta (8%). Anche in Italia, i rincari dei prezzi energetici (+52,9% annuo a marzo) hanno contratto il potere d'acquisto delle famiglie influenzando sull'ampiezza e il ritmo di crescita dei consumi.

In ottica previsionale, l'andamento del PIL italiano nel 2022 risulta molto meno favorevole di quanto precedentemente valutato: quest'anno si stima un incremento del +1,9%, con una revisione al ribasso di oltre 2 punti percentuale rispetto allo scenario delineato lo scorso autunno, quando si prevedeva un +4,0%. Qui gioca un ruolo importante il nuovo, probabile rallentamento degli investimenti, il fattore trainante della ripresa italiana nel 2021, soprattutto quelli in impianti e macchinari, frenati da calo della fiducia e rincari della commodity, mentre gli stessi continueranno nel settore delle costruzioni grazie al perdurare degli incentivi fiscali.

² www.spglobal.com/ratings/en/index

³ www.confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/congiuntura-e-previsioni/tutti/dettaglio/rapporto-previsione-economia-italiana-primavera-2022

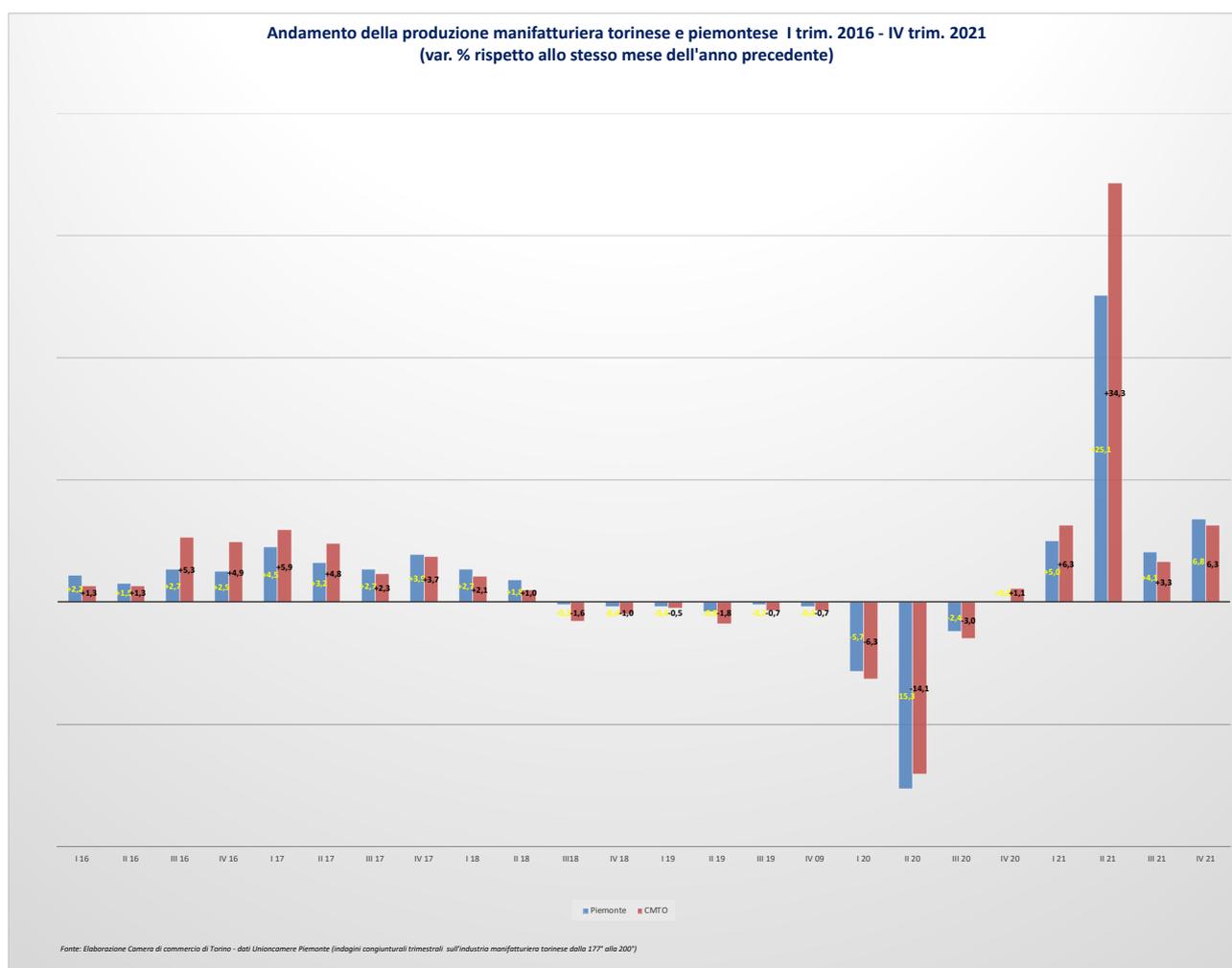
Infine, i consumi delle famiglie italiane sono previsti in crescita di appena il +1,7% nel 2022 e di +2,1% nel 2023, proseguendo un lento recupero grazie all'aumento della spesa per beni durevoli. Resta da vedere se i risparmi accumulati negli ultimi due anni potranno sostenere comunque la spesa, nonostante l'affievolirsi del clima di fiducia, l'aumento dell'inflazione - in particolare con il rincaro delle bollette energetiche - e il conseguente ridotto potere d'acquisto delle famiglie.

LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE

Un 2021 positivo per l'industria torinese

La **produzione industriale torinese** ha chiuso il quarto trimestre dell'anno con un aumento in termini tendenziali del +6,3%, valore leggermente inferiore a quello registrato a livello regionale che si attesta su un +6,8%. Si tratta del quinto risultato positivo consecutivo.

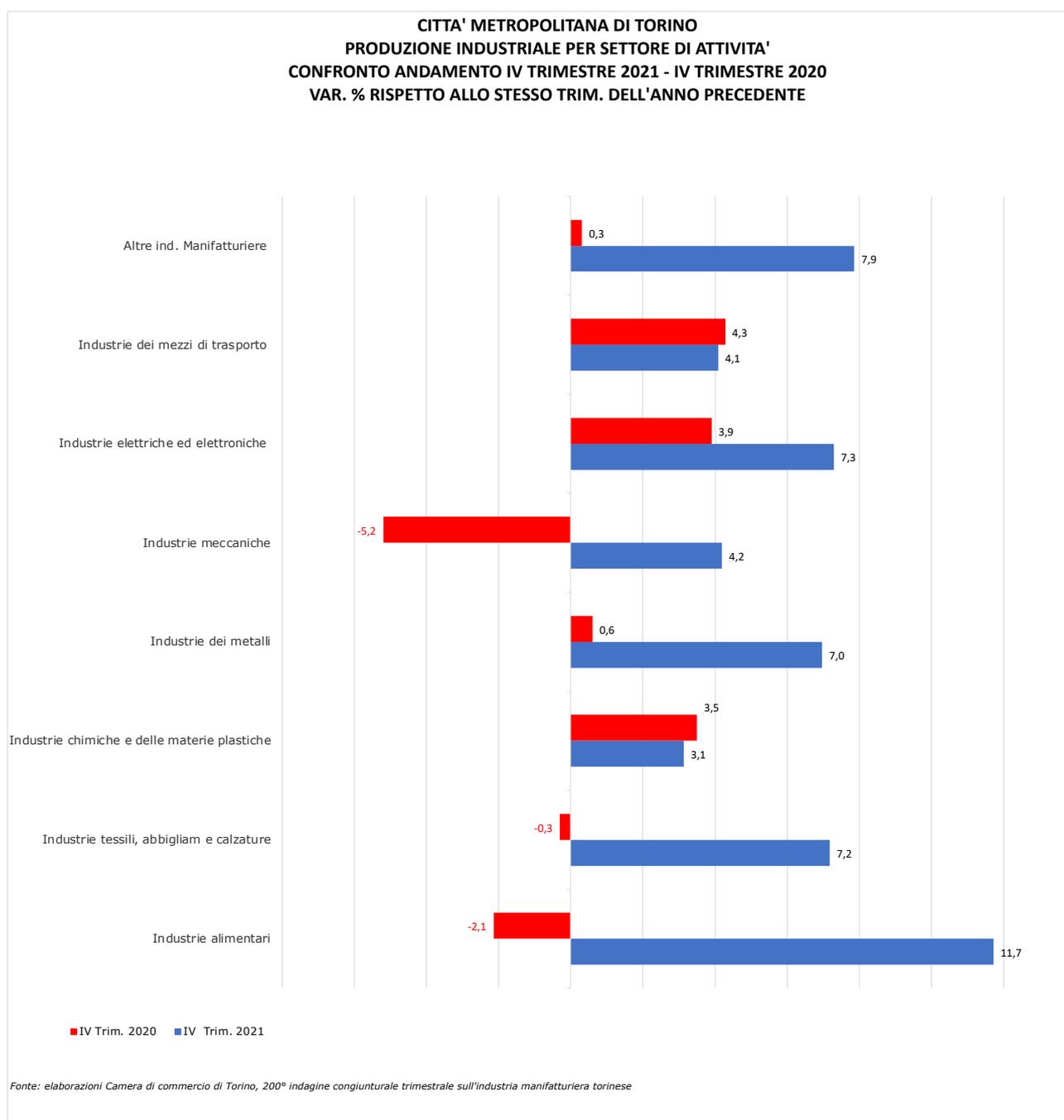
Nel 2021 si registra pertanto un aumento medio della produzione industriale del +12,6% rispetto all'anno precedente.



Disaggregando i dati per settore, le industrie alimentari (+11,7% rispetto al periodo ottobre – dicembre dell'anno precedente) sono il comparto che ha inciso maggiormente sull'andamento medio della produzione industriale; seguono le "altre industrie manifatturiere" (+7,9%), le industrie elettriche ed elettroniche (+7,3%), le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (+7,2%) e le industrie dei metalli con un incremento del +7,0%. Tutti gli altri settori presentano segni ampiamente positivi: le industrie meccaniche (+4,2%), le industrie dei mezzi di trasporto (+4,1%) e le industrie chimiche e delle materie plastiche (+3,1%).

Complessivamente le industrie metalmeccaniche fanno registrare una variazione della produzione del + 5,6%.

Esaminando le variazioni medie dell'anno 2021, risulta che il settore che ha contribuito maggiormente alla ripresa della produzione industriale è quello delle industrie dei mezzi di trasporto con un incremento del +24,3%, cui seguono le industrie dei metalli (+14,5%) e le industrie elettriche ed elettroniche (+13,9%); quindi con percentuali inferiori al 10%, ma comunque ampiamente positive le "industrie degli altri settori".



Nel IV trimestre 2021, gli ordinativi interni hanno registrato significativi incrementi della domanda di prodotti delle industrie alimentari (+10,4% rispetto allo stesso periodo del 2020), delle "altre industrie manifatturiere" (+8,0%), e delle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (+6,7%). Ad eccezione delle industrie meccaniche che segnano una flessione dello 0,3%, la domanda di prodotti di tutti gli altri settori è

sostenuta e presenta segni positivi: in particolare per le industrie dei metalli (+5,6%), per le industrie dei mezzi di trasporto (+5,5%) e per le industrie chimiche e delle materie plastiche (+5,0%). L'incremento minore è stato fatto registrare dalle industrie elettriche ed elettroniche (+3,8%).

Rimandando all'intero anno 2021 gli ordinativi interni sono cresciuti mediamente dell'11,9%. Spiccano le industrie dei mezzi di trasporto (+32,6%); le industrie elettriche ed elettroniche (+11,0%), le industrie dei metalli e le industrie chimiche e delle materie plastiche (entrambe con un incremento medio del + 10,7%), le altre industrie manifatturiere (+8,5%) e le industrie alimentari (+8,4%).

Nei mercati esteri, i prodotti maggiormente richiesti sono stati quelli delle industrie elettriche ed elettroniche e delle industrie meccaniche, che hanno registrato rispettivamente un incremento del +12,6% e del +12,5% rispetto allo stesso trimestre del 2020. Valori positivi anche per gli ordinativi esteri delle industrie alimentari (+10,8%), delle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (+10,7%) e delle industrie dei metalli (+5,5%). Per contro le industrie dei mezzi di trasporto hanno fatto registrare un vistoso calo (-42,1% rispetto allo stesso periodo del 2020); segno negativo, anche se di minore entità, per le industrie chimiche e delle materie plastiche (-1,1%). Il calo complessivo imputabile al settore delle industrie metalmeccaniche è del -11,8%. Rispetto allo stesso trimestre del 2020 gli ordinativi esteri hanno subito, nell'insieme, una flessione del -8,0%.

Nel 2021 si è registrata una variazione media degli ordinativi esteri del + 11,5%. Gli incrementi più consistenti si sono registrati per i prodotti delle industrie elettriche ed elettroniche con una media del + 21,5% e per le industrie dei metalli (+16,3). Positivi tutti gli altri settori.

Esaminando l'andamento dell'occupazione del campione della rilevazione, nel IV trimestre 2021 si è registrato un incremento del +0,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento più rilevante risulta appannaggio del settore delle "altre industrie manifatturiere" con il + 3,1%; seguono le industrie dei mezzi di trasporto (+2,5%), le industrie chimiche e delle materie plastiche (+2,0%), le industrie elettriche ed elettroniche (+1,6%) e le industrie dei metalli (+0,6%). Per contro, presentano segno negativo le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (-4,3%), le industrie meccaniche (-2,7%) e le industrie alimentari (-0,6%).

Nel complesso nell'anno 2021, nonostante il buon andamento della produzione industriale, l'occupazione ha fatto registrare una flessione media del 0,6%; il risultato positivo registrato a livello tendenziale nel IV trimestre non è stato infatti sufficiente a controbilanciare i valori negativi registrati nei precedenti trimestri.

Infine, le previsioni per il primo trimestre dell'anno 2022: il 44,8% del campione intervistato prevede che la produzione industriale rimarrà invariata; per il 34,0% diminuirà mentre il 21,2% si è espresso per una crescita, benché di questi solo il 4,5% ritiene che l'incremento possa essere superiore al 5%.

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sulla congiuntura industriale, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

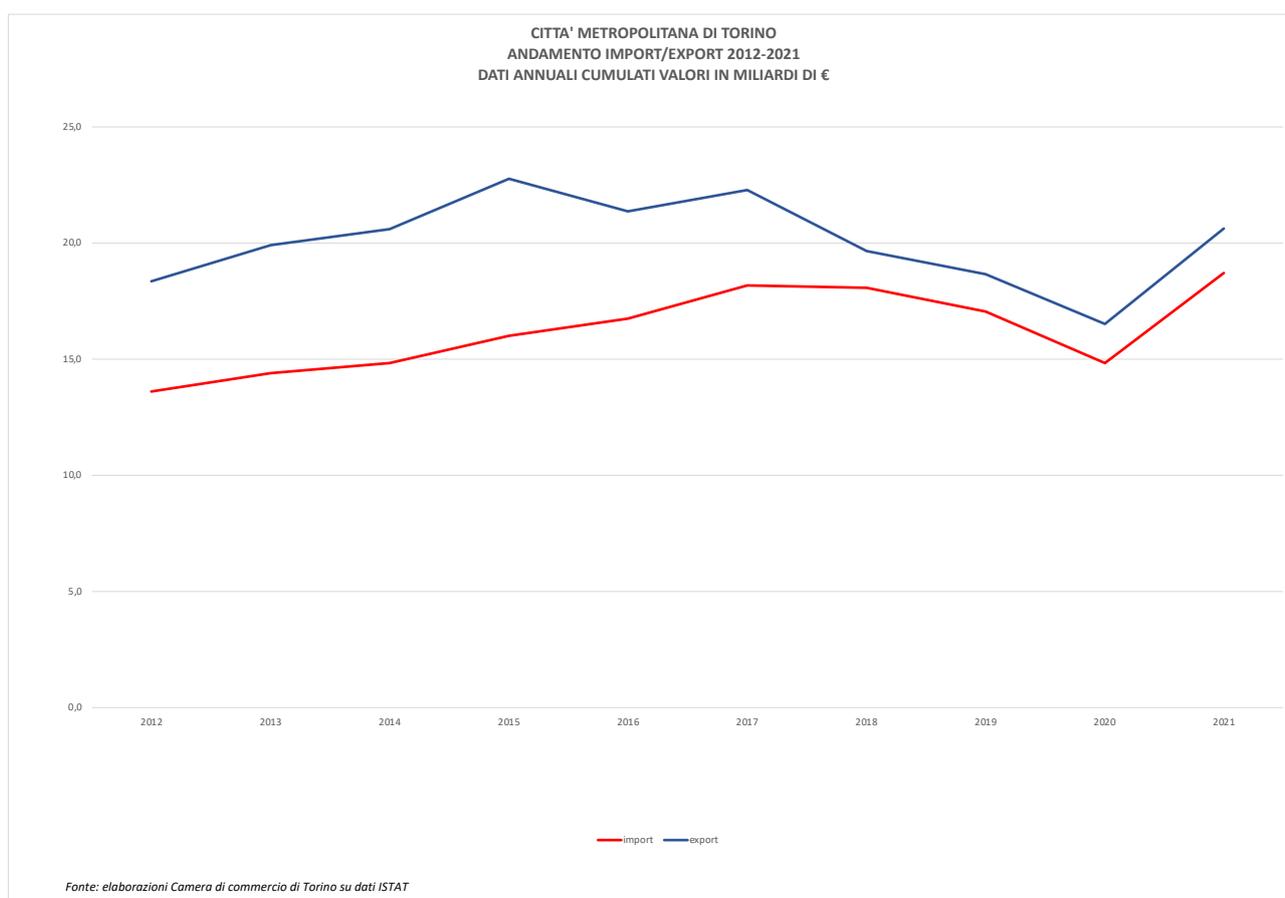
<https://www.to.camcom.it/dashboard-congiuntura-industriale>

IL COMMERCIO ESTERO

Si conferma il trend positivo delle esportazioni

Nel 2021 l'export della città Metropolitana di Torino ha registrato un +24,8% rispetto all'anno precedente; si tratta di un dato migliore sia di quello regionale (+20,6%) sia di quello nazionale (+18,2%).

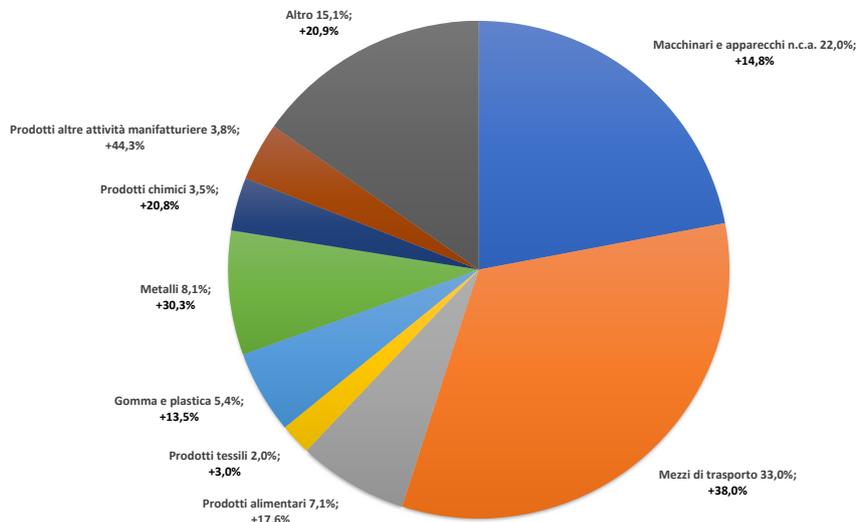
Nel 2021 l'export delle imprese torinesi (20,6 miliardi di €) è risultato superiore sia al dato registrato nell'anno 2020 (16,5 miliardi di €) sia a quello del 2019 (18,7 miliardi di €).



Nello stesso periodo si sono registrate importazioni per 18,7 miliardi di euro con una variazione del +26,1%.

La bilancia commerciale presenta un surplus di 1,9 miliardi di Euro, con un incremento del +13,7% rispetto all'anno precedente (1,7 miliardi di Euro).

**CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
ESPORTAZIONI ANNO 2021
PESO % E VAR. % RISPETTO ALL'ANNO 2020**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

I settori economici che incidono maggiormente sull'export della città metropolitana di Torino sono i mezzi di trasporto (33%) e i macchinari e apparecchi (22%) che da soli rappresentano il 55% delle esportazioni. Entrambi i settori presentano, rispetto al 2020, vistosi segni positivi (rispettivamente +38% e +14,8%).

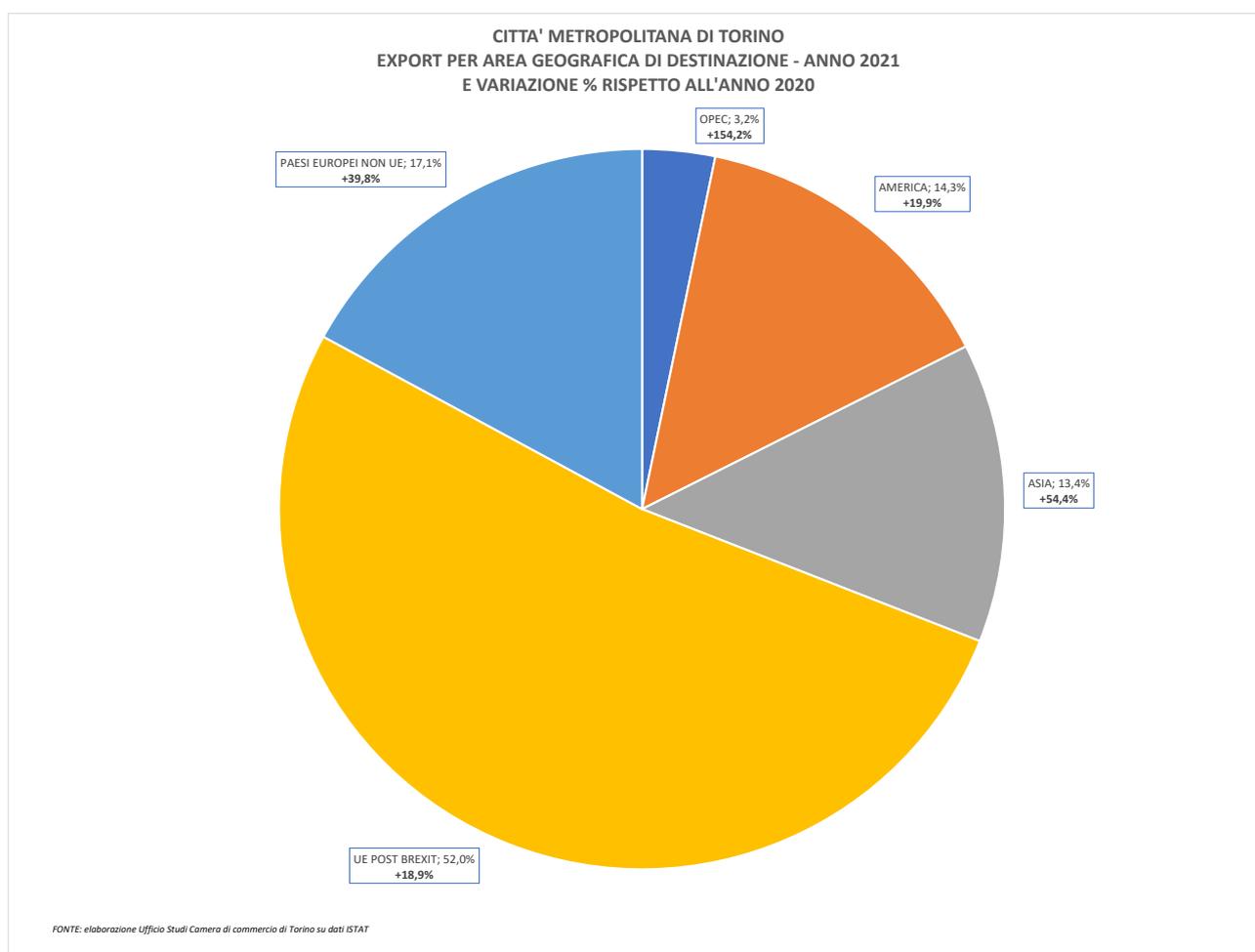
Tutti gli altri settori registrano andamenti di crescita; da segnalare in particolare i prodotti delle altre attività manifatturiere (+44,3%), i prodotti in metallo (+30,3%) e i prodotti chimici (+20,8%).

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO – IMPORT/EXPORT PER PAESE DI DESTINAZIONE ANNO 2020/2021 (valori in euro)								
	2020			2021				
	import	export	Peso % (export)	import	export	Saldo Commerciale	Peso % (export)	Var. % su 2020 (export)
Germania	2.503.773.649	2.131.051.824	12,9%	2.962.543.335	2.675.966.606	-286.576.729	13,0%	25,6%
Francia	1.632.220.814	2.265.040.332	13,7%	2.015.413.545	2.636.857.055	621.443.510	12,8%	16,4%
Stati Uniti	898.581.687	1.853.379.870	11,2%	856.457.943	2.216.890.067	1.360.432.124	10,7%	19,6%
Svizzera	523.621.282	876.474.814	5,3%	695.522.481	1.187.567.851	492.045.370	5,8%	35,5%
Regno Unito	329.645.698	722.119.567	4,4%	528.788.498	1.180.521.277	651.732.779	5,7%	63,5%
Spagna	729.651.737	912.364.519	5,5%	950.179.040	1.114.361.256	164.182.216	5,4%	22,1%
Polonia	1.114.544.176	1.095.645.464	6,6%	1.418.947.271	1.064.874.319	-354.072.952	5,2%	-2,8%
Cina	1.094.300.728	667.370.797	4,0%	1.384.881.753	911.849.299	-473.032.454	4,4%	36,6%
Belgio	512.283.123	443.244.356	2,7%	590.400.030	559.739.582	-30.660.448	2,7%	26,3%
Turchia	907.282.092	406.497.860	2,5%	985.278.853	514.632.704	-470.646.149	2,5%	26,6%
Kuwait	477.264	14.914.663	0,1%	4.411	416.232.853	416.228.442	2,0%	2690,8%
Repubblica ceca	284.277.803	332.997.980	2,0%	397.940.098	367.782.157	-30.157.941	1,8%	10,4%
Paesi Bassi	414.165.844	295.871.279	1,8%	561.462.514	349.192.176	-212.270.338	1,7%	18,0%
Russia	13.400.358	264.924.492	1,6%	12.600.396	344.252.437	331.652.041	1,7%	29,9%
Austria	172.009.737	249.787.341	1,5%	248.798.557	333.245.592	84.447.035	1,6%	33,4%
Svezia	124.983.122	221.174.574	1,3%	170.758.569	287.738.179	116.979.610	1,4%	30,1%
altri paesi	3.581.414.899	3.769.593.061	22,8%	4.925.900.866	4.461.552.583	-464.348.283	21,6%	18,4%
MONDO	14.836.634.013	16.522.452.793		18.705.878.160	20.623.255.993	1.917.377.833		24,8%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

Fra i paesi di destinazione il primo posto è appannaggio della Germania che ha fatto registrare un incremento del +25,6% rispetto allo stesso periodo del 2020 e che assorbe il 13% delle esportazioni delle imprese torinesi.

Meno marcata la ripresa dell'export verso la Francia (+16,4% rispetto al 2020 e il 12,8% del totale) che, nella graduatoria, si posiziona pertanto al secondo posto; seguono gli Stati Uniti (+19,6% e il 10,7% del totale). Come di consueto, Germania, Francia e Stati Uniti assorbono complessivamente oltre 1/3 delle esportazioni della città metropolitana di Torino (36,5%).



Rispetto al 2020 la ripresa delle esportazioni coinvolge tutte le aree geografiche. Particolarmente significativa è quella verso i paesi dell'area OPEC, che pur assorbendo solo il 3,2% dell'export torinese, hanno fatto registrare un incremento del +154,2%. Seguono i paesi Asiatici con un +54,4%. Il vecchio continente, che da solo assorbe il 69,1% delle esportazioni torinesi, fa registrare un incremento del +39,8% per i paesi extra UE e un +18,9% per i paesi dell'area UE; segni positivi anche per il mercato americano, che fa segnare un +19,9%.

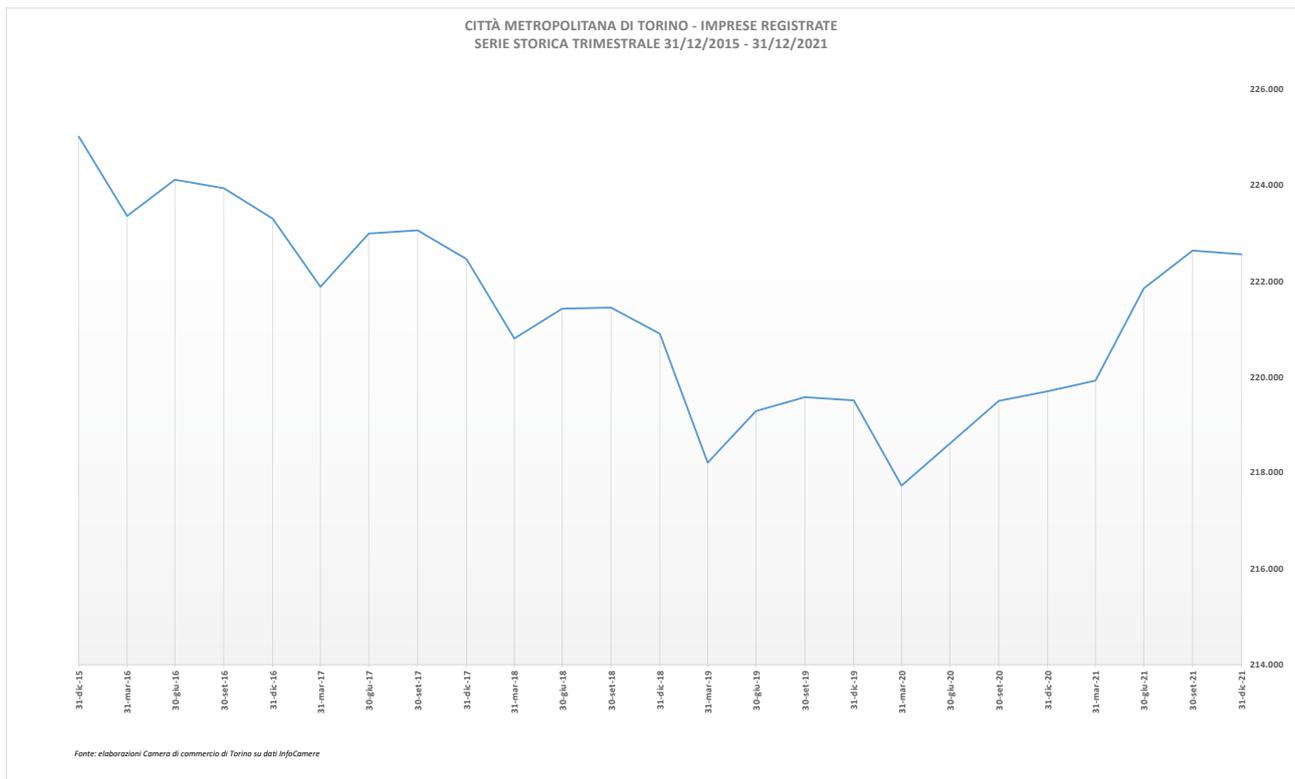
Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sul commercio estero, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

<https://www.to.camcom.it/dashboard-commercio-estero>

LA DINAMICA DELLE IMPRESE

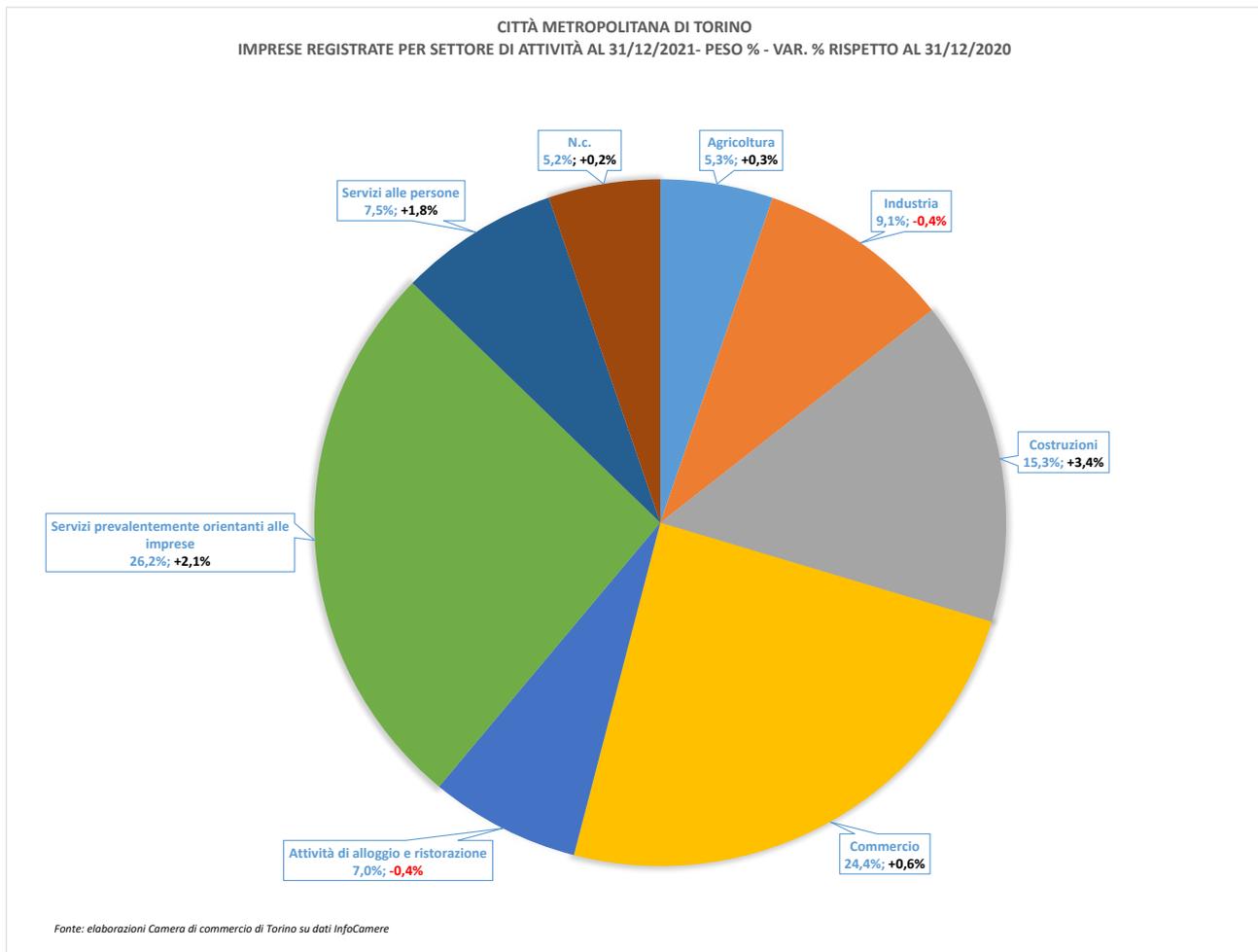
Cresce il numero delle imprese torinesi

In base ai dati forniti da InfoCamere, al 31 dicembre 2021, nella città metropolitana di Torino risultano iscritte 222.557 imprese. Rispetto al 31 dicembre 2020 (219.700 imprese) si registra una variazione positiva (+1,3%), mentre vi è una leggera flessione (-0,04%) rispetto al trimestre precedente, quando si contavano 222.638 imprese.



Nel periodo ottobre-dicembre 2021 vi sono state 3.283 iscrizioni a fronte di 2.859 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio), determinando così un saldo positivo di +424 imprese, nettamente inferiore a quello fatto registrare nei due trimestri precedente (rispettivamente + 898 nel III trimestre e + 2.038 nel II trimestre), ma comunque ancora in crescita rispetto al dato del primo trimestre quando si registrava un incremento di +233 imprese.

Nel periodo gennaio-dicembre 2021 si registrano complessivamente 14.148 iscrizioni a fronte di 10.555 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio), con un saldo positivo di +3.593 imprese. Il tasso di crescita annuale (+1,6%) è migliore sia di quello nazionale (+1,4%) sia di quello regionale (+1,1%).

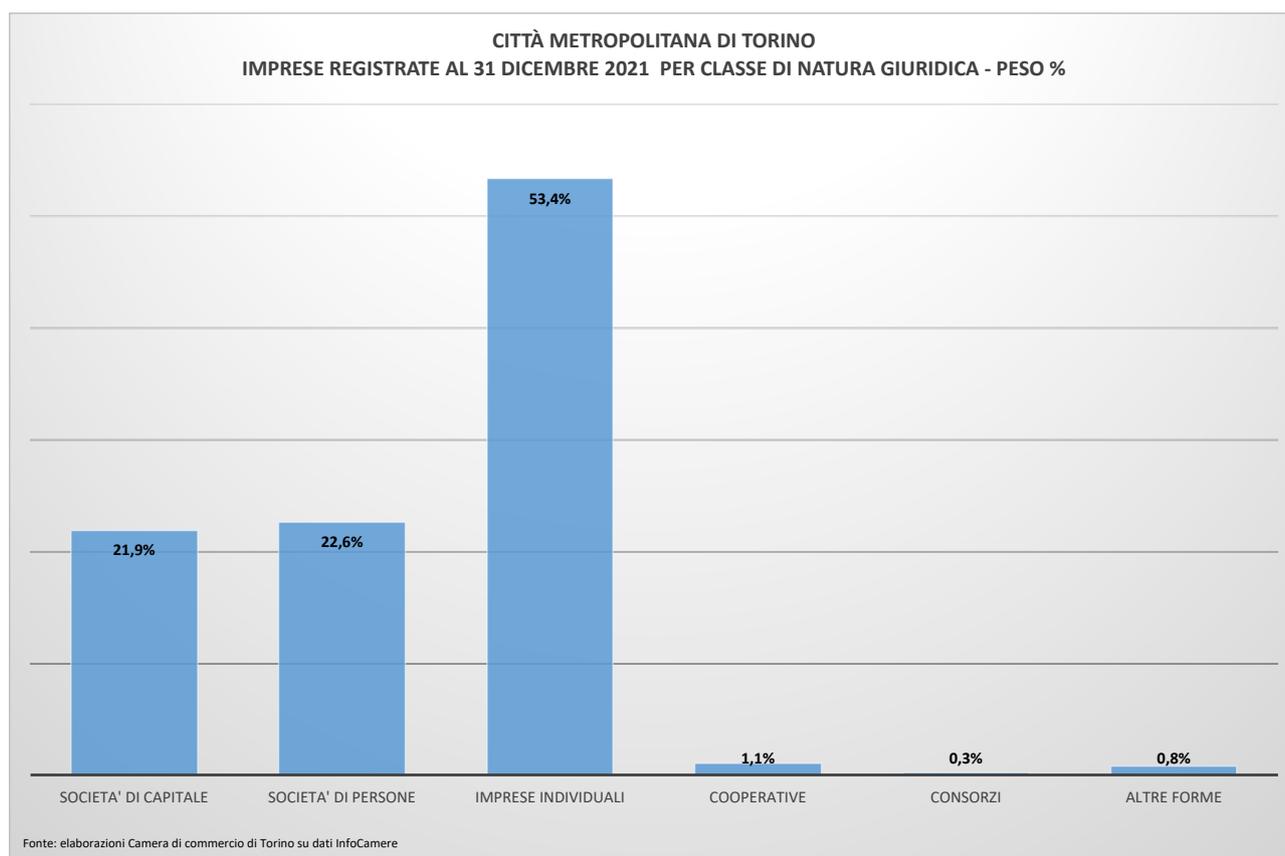


Nel 2021 i settori economici che hanno fatto registrare gli aumenti più consistenti rispetto all'anno precedente sono le costruzioni (+3,4% e il 15,3% del totale), i servizi prevalentemente orientati alle imprese (+2,1% e il 26,2% del totale) e i servizi alle persone (+1,8% e il 7,5% del totale); segno positivo (+0,6%) anche per il settore del commercio (il 24,4% del totale). Sostanzialmente stabile il numero di imprese che operano nell'agricoltura (+0,3%; il 5,3% del totale), mentre il settore dell'industria (il 9,1% del totale) e quello delle attività di alloggio e ristorazione (il 7,0% del totale) fanno segnare una flessione del -0,4%.

Il 22,3% delle imprese torinesi (+1,3% rispetto allo stesso periodo del 2020) è classificata come impresa femminile, trattasi di imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%.

Le imprese giovanili (imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età <35 anni) rappresentano il 9,6% del totale delle imprese della città metropolitana di Torino, con un incremento del +2,9% rispetto al 31 dicembre 2020; è un aumento superiore a quello fatto registrare, nello stesso periodo, dalle altre forme giuridiche di impresa (+1,1%).

Le imprese straniere aumentano del 6,3% dell'anno precedente e al 31 dicembre 2021 pesano per il 13,4% sul tessuto imprenditoriale torinese. Le imprese straniere si concentrano principalmente nel comparto edile (il 31,7%) e nel commercio (il 26,6%). Seguono i servizi di alloggio e ristorazione (8,5%), i servizi alle persone e i servizi prevalentemente orientati alle imprese (entrambi con il 7,2%) e l'industria manifatturiera (il 5,4%).



Per quanto riguarda la forma giuridica, poco più della metà delle imprese torinesi (53,4%) sono imprese individuali, con un incremento del 2% rispetto al 31 dicembre 2020; tra le forme societarie primeggiano le società di persone (il 22,6% del totale e - 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2020), mentre continua la tendenza positiva delle società di capitale che, con un +3,9% rappresentano ormai il 21,9% del totale.

Dal 1° ottobre al 31 dicembre 2021 nella città metropolitana di Torino si sono registrati 60 fallimenti, un numero significativamente inferiore a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente (86 fallimenti). Per contro il dato complessivo, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021 (271 fallimenti), fa registrare un incremento del +12,5% rispetto all'anno 2020 (241 fallimenti).

L'80% dei fallimenti registrati dal 1° ottobre al 31 dicembre 2021 è relativo ad imprese che operano nel settore del commercio (31,7%), dell'edilizia e delle attività manifatturiere (entrambe con il 18,3%), e delle attività di alloggio e ristorazione

(11,7%). Con percentuali inferiori, seguono le attività di trasporto e magazzinaggio con il 6,7%.

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare la Dashboard sulla natimortalità delle imprese della provincia di Torino, pubblicata sul sito camerale al seguente indirizzo:

<https://www.to.camcom.it/dashboard-natimortalita-imprese-torino>

CREDITO

Sistema creditizio fra luci e ombre

Al 31 dicembre 2021, sulla base dei dati forniti dalla Banca d'Italia, l'ammontare dei prestiti concessi nella città metropolitana di Torino dalle banche e da Cassa Depositi e Prestiti è pari a 69.858 milioni di euro con un incremento, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, del +2,9%.

Analizzando il dato per settore di attività economica della clientela, risulta che i prestiti alle famiglie consumatrici e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (il 35,9% dei finanziamenti concessi) hanno fatto segnare l'incremento più consistente con una crescita del +4,2% rispetto a dicembre 2020; il sistema imprenditoriale, nonostante la flessione dei prestiti erogati alle famiglie produttrici (-1,6%), incrementa il proprio peso rispetto al totale degli impieghi erogati che passa dal 46,8% del dicembre 2020 al 47,4%. I prestiti concessi alle Amministrazioni Pubbliche hanno fatto registrare una flessione del -5,0% confermando il trend già evidenziato nel trimestre precedente; in flessione anche i prestiti erogati alle Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie -0,8%.

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - PRESTITI CONCESSI E DEPOSITI DA RACCOLTA DIRETTA PER SETTORI DI ATTIVITA' DELLA CLIENTELA AL 31 DICEMBRE 2021 - VARIAZIONI % RISPETTO AL 31 DICEMBRE 2020 E PESO % (VALORI IN MILIONI DI €)								
Settori di attività della clientela	Prestiti		Var. % prestiti	Peso % prestiti	Depositi		Var. % depositi	Peso % depositi
	31-dic-21	31-dic-20			31-dic-21	31-dic-20		
Amministrazioni Pubbliche	6.373	6.678	-4,6%	9,1%	654	592	10,5%	0,9%
Famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità n.c.	25.104	24.091	4,2%	35,9%	50.267	48.170	4,4%	66,0%
Famiglie produttrici (a)	2.455	2.496	-1,6%	3,5%	2.677	2.396	11,7%	3,5%
Società non finanziarie (b)	30.652	29.327	4,5%	43,9%	14.153	12.555	12,7%	18,6%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	5.274	5.316	-0,8%	7,5%	8.413	9.994	-15,8%	11,0%
Totale residenti e non residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	69.858	67.908	2,9%	100,00%	76.163	73.706	3,3%	100,00%

(a+b): Sistema Imprenditoriale
 Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati Banca d'Italia

I depositi bancari della città metropolitana di Torino raggiungono quota 76.163 milioni di euro con una variazione del +3,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Disaggregando il dato per settore di attività economica della clientela, le Società non finanziarie segnano un incremento del +12,7% mentre le Famiglie produttrici fanno

registrare un incremento dell'11,7%; ne consegue che il "Sistema Imprenditoriale", che incide complessivamente per il 22,1% sul totale dei depositi bancari, fa registrare un aumento del 24,4% rispetto allo stesso mese del 2020. Le famiglie consumatrici e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, che da sole detengono il 66,0% del risparmio provinciale, segnano un +4,4%, mentre le Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie, che detengono l'11,0% del risparmio torinese, presentano un -15,8%.

Incrociando i dati è evidente come vi sia una leggera prevalenza delle operazioni di raccolta fondi rispetto a quelle di concessione di prestiti, segno evidente che sia il sistema imprenditoriale sia quello delle famiglie consumatrici, stante anche la congiuntura attuale tutt'altro che favorevole, stanno vivendo un momento di disagio e incertezza che ne condiziona ancora le scelte nel breve periodo.

APPROFONDIMENTI

Il sistema informativo Excelsior

Analizzando i dati acquisiti nel periodo 31 gennaio 2022 – 14 febbraio 2022, risulta che, per il trimestre marzo – maggio 2022, il 14,0% delle imprese della città metropolitana di Torino prevede nuove assunzioni per un totale di 37.570 unità lavorative; è un valore leggermente inferiore sia di quello regionale dove il 15,3% delle imprese ritiene di dover assumere nuovo personale sia di quello nazionale dove si registra un 16,3%.

Le imprese del settore manifatturiero e delle costruzioni prevedono 10.650 lavoratori in entrata pari al 28,3% del totale; il restante 71,7% (26.920 lavoratori) è appannaggio delle imprese che operano nel settore dei servizi e del commercio.

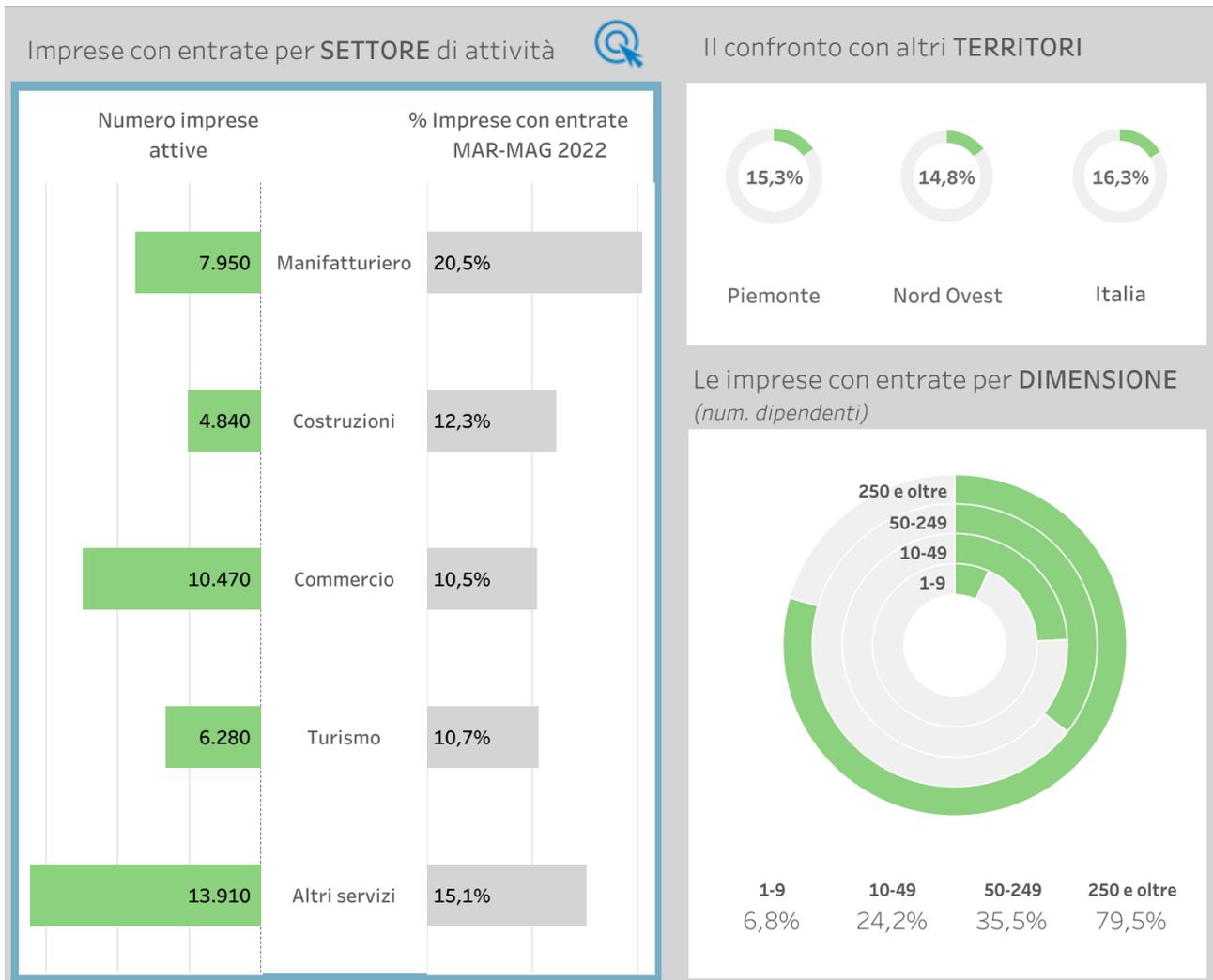
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO LAVORATORI PREVISTI IN ENTRATA DALLE IMPRESE NEL MESE DI MARZO 2022 E NEL TRIMESTRE MARZO - MAGGIO 2022

	Entrate previste			
	Marzo 2022		Totale mar - mag 2022	
	(v.a.)*	distr. X 1000	(v.a.)*	distr. X 1000
TOTALE	12.350	1000,0	37.570	1000,0
INDUSTRIA	3.780	305,9	10.650	283,4
Industria manifatturiera e Public utilities	2.730	220,7	7.760	206,5
Costruzioni	1.050	85,2	2.890	76,9
SERVIZI	8.580	694,1	26.920	716,6
Commercio	1.340	108,4	4.050	107,8
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	1.140	92,4	4.220	112,2
Servizi alle imprese	4.680	378,4	13.510	359,7
Servizi alle persone	1.420	114,9	5.140	136,9
CLASSE DIMENSIONALE				
1-49 dipendenti	7.200	583,0	21.730	578,4
50-249 dipendenti	2.470	199,8	7.120	189,5
250 dipendenti e oltre	2.680	217,3	8.720	232,0

Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Esaminando invece il sistema imprenditoriale per classe dimensionale, emerge che sono soprattutto le imprese meno strutturate (quelle delle fasce dimensionali da 1 a 49 addetti) che prevedono nuovi lavoratori in entrata (il 57,8% delle nuove assunzioni); seguono con il 23,2% le imprese della fascia dimensionale da 250 dipendenti e oltre e con il 19,0% quelle della fascia dimensionale da 50 a 249 addetti.

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO PERIODO MARZO – MAGGIO 2022

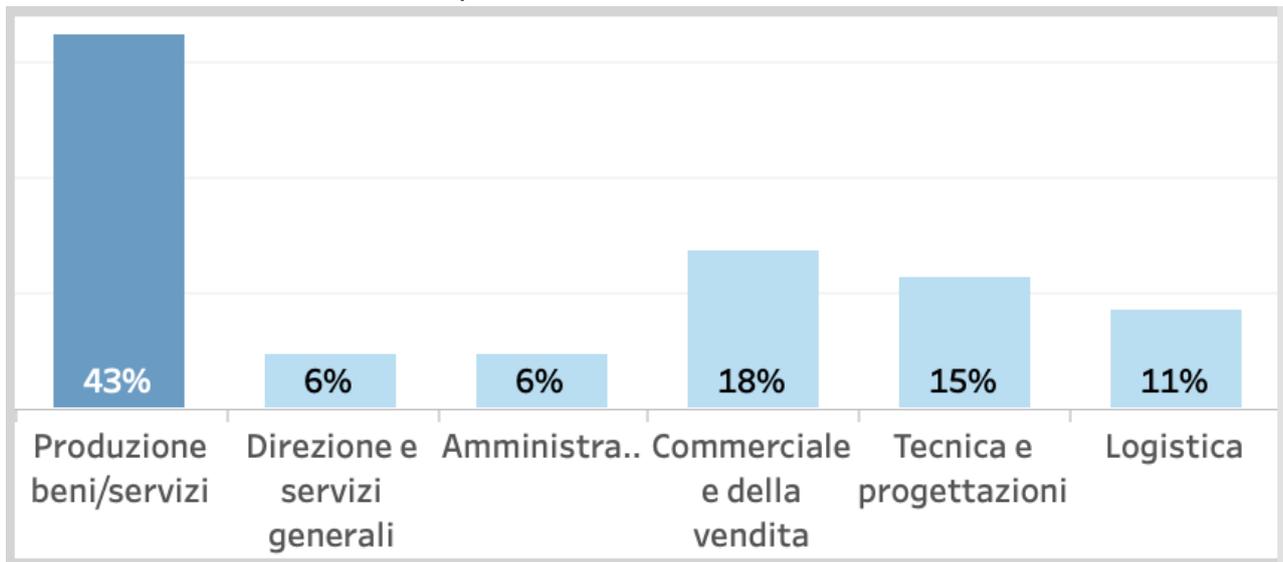


Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Esaminando le offerte di lavoro per settore di inserimento, risulta che nel periodo marzo - maggio 2022 sono soprattutto le imprese manifatturiere (il 20,5% delle imprese) che prevedono lavoratori in entrata; seguono quelle del settore servizi (15,1%) e quelle del settore costruzioni (12,3%), quindi le imprese del settore del turismo e del commercio rispettivamente con il 10,7% e il 10,5%.

Infine, analizzando le entrate previste per area aziendale di inserimento, risulta che il 43% delle assunzioni dovrebbe essere destinato alla produzione di beni o servizi, il 18% alle attività commerciali e alla vendita, il 15% delle richieste è relativo alle attività tecniche e di progettazione, l'11% alle attività di logistica, mentre il restante 12% è equamente ripartito fra le attività di direzione e quelle amministrative.

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
PERIODO MARZO/MAGGIO 2022 – AREA AZIENDALE DI INSERIMENTO



Fonte Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022